

Dibattito all'ARS sui progetti per l'industria

Governo ENI e Cassa rispettino gli impegni

Mozione unitaria invita il governo regionale a una serrata trattativa - Inchiesta sul dissesto della cantina sociale «Saraceno»

Dalla nostra redazione

PALESMO - E' cominciata la "volata" finale dell'attività legislativa dell'assemblea siciliana: la fine della sessione è fissata per venerdì 22 e più sono programmati, oltre alle due sedute quotidiane, anche una serie di sedute notturne per permettere il varo dei provvedimenti principali previsti dall'ingesa programmatica.

Intanto ieri mattina la seduta è stata dedicata all'attività ispettiva: l'assessore al Lavoro, il dc Traina, rispondendo, fra l'altro, a un'interrogazione comunista, ha fatto sapere che è in corso un'inchiesta sulle responsabilità del grave dissesto della Cantina sociale «Saraceno» di Alcamo (Trapani) - 300.000 quintali di prodotto ammassato, una fallimentare gestione commissariale che dura da tre anni - e che erano state denunciate in aula dai compagni Messana e Vizzini.

Il governo della Regione a imporre in sede nazionale la garanzia degli attuali livelli complessivi di occupazione all'ANIC di Ragusa, il riesame della questione della «Vi Linea» dell'impianto petrolchimico ragusano, il potenziamento tecnologico dello stabilimento, impegni precisi per il potenziamento dei cementifici di Ragusa e di Pozzallo, la collaborazione delle aziende del gruppo ENI con l'ente regio-

Il governo della Regione a imporre in sede nazionale la garanzia degli attuali livelli complessivi di occupazione all'ANIC di Ragusa, il riesame della questione della «Vi Linea» dell'impianto petrolchimico ragusano, il potenziamento tecnologico dello stabilimento, impegni precisi per il potenziamento dei cementifici di Ragusa e di Pozzallo, la collaborazione delle aziende del gruppo ENI con l'ente regio-

Agguato ieri mattina a Palermo

Ucciso da tre killer che feriscono anche il figlio di quattordici anni

PALERMO - Un uomo di 39 anni è stato freddato a colpi di pistola da tre killer mentre si recava al lavoro. Insieme alla vittima, Carlo Virzi, c'era il figlio di 14 anni, Giovanni, che è stato raggiunto alla spalla da un proiettile ed è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Civile.

L'AQUILA - Bocciata una delibera comunale

C'è il rischio del blocco di tutta l'attività edilizia

Il provvedimento del Comitato di controllo Preoccupazioni tra i lavoratori e i partiti democratici - Dichiarazione di Centi

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA - Il provvedimento con il quale la sezione provinciale del comitato di controllo ha bocciato, nei giorni scorsi, una delibera del consiglio comunale dell'Aquila relativa agli oneri di urbanizzazione voluti dalla legge urbanistica n. 10, ha suscitato profonda preoccupazione tra le forze democratiche che l'avevano votata nell'intento di evitare il blocco del settore dell'edilizia.

Il comitato di controllo, che ha approvato con il voto di tutte le forze politiche che formano la maggioranza (DC, DC, PSI e PSDI) una delibera con la quale fissava provvisoriamente gli oneri stesi al fine di poter dar corso alle oltre 800 richieste di concessione giacenti presso l'ufficio urbanistico.

PUGLIA - La vertenza per i contratti integrativi dei braccianti

Trattative a una fase decisiva cortei sulle terre abbandonate

Nel Brindisino alla lotta si sono uniti anche i coloni - Manifestazioni unitarie nella regione - Come un agrario è stato convinto a rimettere a coltura le terre



Un'immagine di una manifestazione di braccianti per il contratto

BRINDISI - Lo sciopero dei braccianti pugliesi per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali prosegue in tutte le cinque province accompagnate da una serie di manifestazioni e cortei, alle presidenze presso le sedi dell'unione agricoltori (500 lavoratori si sono portati ieri da Castellana Grotte a Taranto), alle manifestazioni sulle terre incolte e malcoltivate che si sono svolte nel Brindisino.

POTENZA

PRIMA RIUNIONE TRA LE PARTI PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Si è svolta ieri, presso la sede dell'Unione agricoltori di Potenza, la prima riunione per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro dei braccianti. Le parti, entrando nel merito delle proposte presentate dalle organizzazioni sindacali, hanno concordato un calendario di incontri a partire dal giorno 20.

Dal nostro inviato

BRINDISI - Le fasi della lotta dei braccianti e dei coloni (due figure che quasi sempre si identificano nella stessa persona) hanno qui esasperato le tensioni. Si parte sempre dalla piattaforma contrattuale nei suoi obiettivi più qualificanti e si dà vita ad azioni sindacali ed iniziative politiche che rispondono ai diversi punti.

Orta già si pensa alle iniziative di lotta da attuare subito dopo la firma del contratto per combattere con più forza e soprattutto con più continuità questa battaglia, dura da vincere (anche per alcune formulazioni della legge che non corrispondono alla realtà di queste zone e allo sostanzioso della mano d'opera fuori provincia e addirittura fuori regione) e che si affronta. Si pensa di aprire una vertenza in tutti i comuni interessati. Sui modi e sulle forme si discuterà.

Italo Palasciano

Ermanno Arduini

CAGLIARI - Avevano scioperato per il rispetto del contratto e contro gli straordinari

Alla Saras sospesi decine di operai

Da sette giorni i lavoratori sono in lotta - I provvedimenti hanno colpito specialmente i quadri sindacali - Il ricatto del petroliere Moratti - Appello della cellula del Partito comunista all'unità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «La situazione è più grave che in altre aziende industriali dell'isola. Il metodo di gestione dei dirigenti della Saras è tra i più subdoli, penolante come tra paternalismo e repressione. L'obiettivo è di demoralizzare la volontà di lotta dei lavoratori utilizzando strumenti di potere».

Al primo sciopero di 24 ore, effettuato il 14 luglio, appunto per fare sapere queste noie contrattuali, la direzione aziendale ha risposto con una serrata, fermando la raffineria e sospendendo a tempo indeterminato circa 100 dipendenti.

Minacce all'occupazione nella zona di Cagliari

IGLESIAS - A Buggerru la situazione si aggrava con la minaccia di cassa integrazione per 120 operai della miniera della società Pimbozniciera Sarda. Oltre 50 operai sono già in cassa integrazione, mentre la miniera è bloccata e minacciata di chiusura.

Di nuovo occupata la miniera di Seruci

CARBONIA - La miniera di Seruci è stata nuovamente occupata da un centinaio di giovani, in segno di protesta per la promessa non mantenuta di assunzione. I quanti avevano precedentemente seguito l'appello lanciato dal comitato di controllo.

Vertenza sull'orario di lavoro all'ACT

CAGLIARI - A Cagliari l'istituzione dell'agente unico con le biglietterie automatiche nei mezzi di trasporto urbano ed extraurbani, ha dato luogo al primo piano d'azione di vertenza tra sindacati e dirigenti dell'ACT sull'orario di lavoro. A questo proposito la commissione amministrativa della federazione comunista ha emesso un comunicato nel quale si riafferma l'improponibilità necessaria della estensione dell'orario di lavoro nelle linee urbane di Cagliari.

Oggi i dipendenti della Saras affrontano il 7° giorno di sciopero. Non si tratta di una lotta corporativa ma la risposta decisa e coerente ad un attacco che può estendersi, diventare generalizzato ed investire le altre imprese della zona industriale cagliaritanica.

Queste ed altre domande si pongono gli operai, arrivando alla conclusione che, con ogni evidenza, dopo aver valutato la possibilità di realizzare ulteriori vantaggi, Moratti ricorre a certe forme di ricatto per costringere, che si svolgerà nei prossimi giorni, per affrontare questi ed altri problemi.

Ora la direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La popolazione della zona di Sarroch e dell'entroterra industriale-agricolo di Cagliari, sapranno, pertanto, da quale parte viene il pericolo.

Non a caso è stata scelta la raffineria di Moratti. La direzione aziendale era certa di riuscire a muoversi argomentando e senza alcun controllo, ma aveva fatto male i conti sottovalutando le possibili reazioni degli operai, da troppo tempo costretti a gravosi orari di lavoro con cumuli di oltre 36 ore settimanali, anziché le 4 previste dal contratto.

La sciopero si è così reso ineluttabile in particolare dopo i primi provvedimenti punitivi diretti a sfaldare l'unità e tesi a provocare divisioni e fratture. La vertenza può avere una sua soluzione solo se verranno rispettate le norme contrattuali in materia di straordinari. In altre parole, il lavoro straordinario deve avere carattere di eccezionalità e durata temporanea, senza ridimensionamento dell'orario.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La popolazione della zona di Sarroch e dell'entroterra industriale-agricolo di Cagliari, sapranno, pertanto, da quale parte viene il pericolo.

Non a caso è stata scelta la raffineria di Moratti. La direzione aziendale era certa di riuscire a muoversi argomentando e senza alcun controllo, ma aveva fatto male i conti sottovalutando le possibili reazioni degli operai, da troppo tempo costretti a gravosi orari di lavoro con cumuli di oltre 36 ore settimanali, anziché le 4 previste dal contratto.

La sciopero si è così reso ineluttabile in particolare dopo i primi provvedimenti punitivi diretti a sfaldare l'unità e tesi a provocare divisioni e fratture. La vertenza può avere una sua soluzione solo se verranno rispettate le norme contrattuali in materia di straordinari. In altre parole, il lavoro straordinario deve avere carattere di eccezionalità e durata temporanea, senza ridimensionamento dell'orario.

PALERMO - Dopo una lunga seduta al Comune

Eletti sovrintendenti e consiglio di amministrazione del «Massimo»

L'ente lirico sarà diretto dal professor Mirabelli - Il compagno Frasca Polara nell'organismo dirigente - Critiche del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nomine al «Teatro Massimo» e decise trattative sono giunte finalmente all'esame del consiglio comunale di Palermo, dopo le mille tergiversazioni e resistenze frapposte dalla DC alla soluzione dei problemi sul tappeto. A notte tarda il Consiglio ha approvato il contratto di lavoro (10 in meno di quelli previsti sulla base del numero dei consiglieri in cui gruppi avevano partecipato) e il rinnovo (favorevole) il nuovo sovrintendente al Teatro Massimo, uno dei più importanti enti culturali d'Italia, nella persona del prof. Ubaldo Mirabelli, insegnante all'Accademia di Belle arti, già consulente dell'ente, designato dalla DC.

SIDERNO - Per 22 operai

Lettere di licenziamento alle fornaci d'Agostino

SIDERNO - Neanche un solo posto di lavoro alle fornaci d'Agostino di Siderno, produttrici di calce idrata, deve essere messo in discussione. E' quanto è emerso dall'assemblea di fabbrica tenuta a Siderno dai sindacati e i rappresentanti dei partiti politici, che hanno nella lettera di licenziamento per 22 operai ricevuta dalla delegazione sindacale aziendale. La sospensione del lavoro, che avrà decorrenza 15 settembre, se le cose non cambieranno, è determinata dal grave momento di crisi che, a detta dell'azienda, la ditta d'Agostino sta attraversando. Per la difficoltà di piazzare il prodotto in Italia e all'estero, infatti, l'azienda produce il 65% della merce potenziale, e quindi non potrà più sopportare 70 dipendenti. Da questa situazione, secondo Vincenzo d'Agostino, di «liquidazione» 22. L'episodio ha creato un comprensibile stato di allarme nel mondo del lavoro sidernese, dato che, perdurando la situazione di decadimento dell'impresa, si verrebbe a determinare una situazione di rischio anche per i restanti 48 dipendenti.

SIDERNO - Per 22 operai

Lettere di licenziamento alle fornaci d'Agostino

SIDERNO - Neanche un solo posto di lavoro alle fornaci d'Agostino di Siderno, produttrici di calce idrata, deve essere messo in discussione. E' quanto è emerso dall'assemblea di fabbrica tenuta a Siderno dai sindacati e i rappresentanti dei partiti politici, che hanno nella lettera di licenziamento per 22 operai ricevuta dalla delegazione sindacale aziendale. La sospensione del lavoro, che avrà decorrenza 15 settembre, se le cose non cambieranno, è determinata dal grave momento di crisi che, a detta dell'azienda, la ditta d'Agostino sta attraversando. Per la difficoltà di piazzare il prodotto in Italia e all'estero, infatti, l'azienda produce il 65% della merce potenziale, e quindi non potrà più sopportare 70 dipendenti. Da questa situazione, secondo Vincenzo d'Agostino, di «liquidazione» 22. L'episodio ha creato un comprensibile stato di allarme nel mondo del lavoro sidernese, dato che, perdurando la situazione di decadimento dell'impresa, si verrebbe a determinare una situazione di rischio anche per i restanti 48 dipendenti.

Dalla nostra redazione

Palermo - Nomine al «Teatro Massimo» e decise trattative sono giunte finalmente all'esame del consiglio comunale di Palermo, dopo le mille tergiversazioni e resistenze frapposte dalla DC alla soluzione dei problemi sul tappeto. A notte tarda il Consiglio ha approvato il contratto di lavoro (10 in meno di quelli previsti sulla base del numero dei consiglieri in cui gruppi avevano partecipato) e il rinnovo (favorevole) il nuovo sovrintendente al Teatro Massimo, uno dei più importanti enti culturali d'Italia, nella persona del prof. Ubaldo Mirabelli, insegnante all'Accademia di Belle arti, già consulente dell'ente, designato dalla DC.

Dalla nostra redazione

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.

La direzione cerca di rifarsi lanciando accuse gratuite. Il consiglio di fabbrica risponde che le maestranze dimostrano piena disponibilità per la salvaguardia degli impianti, istituendo le squadre di sicurezza. Anche su questo punto, però, la Saras rifiuta la trattativa.